

scere una quantità di Associazioni, di Federazioni, di istituzioni per la diffusione del libro, poche delle quali dànno serio affidamento di competenza, di onestà politica e sociale; perchè, è bene ricordarlo sempre, se gente di coltura può affacciarsi a qualunque opera della quale sa discernere il bene dal male, il popolo che appena appena comincia ora la sua educazione politica e sociale, conserva una specie di religione per la parola stampata ed è privo di quel tanto di istruzione indispensabile per la critica di quanto legge, onde maggiore è il pericolo.

« Ma non sarà lungo il periodo di dubbio: mentre le fucine foggiano il ferro per il moschetto, la scuola addestra i giovani al sapere, e fascisticamente, cioè rapidamente, il Paese corre verso un avvenire di civiltà, di gloria e di prosperità che non gli sarà più conteso. E noi continueremo la nostra buona fatica ».

Passa poi a parlare delle condizioni finanziarie del Consorzio e dopo aver dichiarato che il suo bilancio è oggi di lire 310.000 aggiunge che ciò ha permesso anche nel 1927 parecchie « elargizioni di piccole bibliotechine a scuole povere, le quali sono in numero stragrande. E' possibile che la mancanza di qualche decina o centinaio di lire per acquistare i libri occorrenti dipenda piuttosto dalla scarsa comprensione dei nostri contadini sulla necessità della lettura piuttosto che dalla povertà dei singoli. Ad ogni modo, non potendo accertare il fatto, credemmo buona azione favorire le richieste degli insegnanti, i quali ci ricambiarono con commoventi, entusiastiche lettere, piene di proteste di riconoscenza che mai ebbimo le maggiori. E se con tanto piacere soddisfacemmo ai bisogni delle scolette rurali che ricorsero a noi, tanto che mai opponemmo un rifiuto, figuratevi con quale sollecitudine risponderemo alle domande dei Comuni da poco redenti?

Qualunque richiesta di libri da parte di insegnanti dell'Alto Adige o della Venezia Giulia, fin da parte di parroci, ebbe pronta soddisfazione, anche perchè nella prontezza a favorirli, avessero prova dell'affetto nostro a quelle carissime terre, e più facile fosse a loro combattere e vincere le insidie di gente avversa all'Italia. Questo si fece, e assai più e meglio si farebbe se anche da noi fosse più largo il consenso dato alle istituzioni culturali come la nostra. Ora io ripeto qui per la ennesima volta che mentre si è tutti d'accordo sulla necessità del libro come mezzo di educazione civile, morale, economica; pochi sono quelli che pensano a finanziare le istituzioni che provvedono a tale bisogna, quasi che il libro piovesse a noi scritto e stampato senza costo alcuno, e per averlo bastasse desiderarlo.

« A confermare questo stato di cose, basta la nostra statistica, la quale colla sicurezza delle cifre ci dice chiaro che scemano annualmente i nostri soci tanto gli aggregati (i quali sovengono il Consorzio con una tassa di L. 10 annue), quanto quelli ordinari, che si assoggettano ad un canone di lire 25. Non cessiamo perciò di pregare gli amici nostri e quelli che simpatizzano col nostro lavoro di far propaganda tra parenti e conoscenti, propaganda verbale molto più efficace che non quella di una circolare per quanto eloquente, che di solito, dato il numero stragrande di quelle che si ricevono, si getta senz'altro nel cestino.

« E pure il desiderio di leggere si fa sempre più intenso: le meraviglie della scienza, le invenzioni, le scoperte aprono ogni giorno alla mente nuovi orizzonti: e nel libro si cerca avidamente la spiegazione del mistero che la natura tiene chiuso alla nostra meditazione. E grandi e piccoli, e giovani e vecchi tutti han cominciato a veder nel libro un grande amico. Possiamo noi soddisfare a questo impellente bisogno? Tra i comuni che meglio provvedono